

Roma, 19 marzo 2017
Traccia della predicazione

Marco 12,41-44

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Una vedova si avvicina alla cassa delle offerte e depone il proprio contributo. Occorre subito pensare alla condizione delle vedove al tempo di Gesù. Erano persone che non avevano alcuna garanzia; la loro vita era affidata alla benevolenza degli altri.

Alla cassa delle offerte, quindi, si avvicina una persona che vive alla giornata, con il peso della responsabilità di dovere provvedere ai propri figli.

Non a caso le due categorie esemplari di poveri erano gli orfani e le vedove.

Il racconto è costruito sulla differenza tra l'offerta di chi non possiede e l'offerta di chi possiede molto. L'ostentazione dei ricchi è posta accanto alla discreta ma decisa azione di chi offre tutto nella propria povertà.

Per secoli il nostro episodio è stato oggetto di riflessione sul tema della generosità autentica del dono dei poveri a confronto con l'offerta dei ricchi che donano comunque una parte insignificante dei loro averi.

Lo scrittore russo Tolstoj ricordava l'esperienza dell'elemosina di un suo dipendente e amico, il falegname Simeone, a un mendicante in relazione alla propria offerta. La prima offerta era immensa se confrontata con la propria ricchezza.

Quell'evento segnò profondamente la vita di Tolstoj e le sue scelte radicali successive.

Il brano evangelico si presta in modo particolare all'interpretazione secondo le diverse teologie degli ultimi due secoli e mezzo.

Secondo la teologia del pietismo e in parte del romanticismo d'inizio Ottocento: il sentimento religioso contro i formalismi legalisti, il sentire i richiami del cuore; così anche il liberalismo protestante con lo spostamento sul piano etico e morale del cristianesimo quale modello esemplare in tutta la storia delle religioni di morale religiosa; forte è anche la possibilità interpretativa secondo la teologia della liberazione e la teologia femminista; possibile è anche il riferimento all'elogio della secolarizzazione: confronto scribi-vedova.

Possiamo arrivare anche alle ultime tendenze della teologia queer (elogio di chi è scartato), costola radicale della teologia della liberazione, passando per l'interpretazione secondo la teologia del profondo.

Il racconto manifesta la volontà di Gesù di insegnare ai discepoli qual è la vera identità del Messia. L'immagine della vedova che dona tutto ha un riferimento alla radicale generosità del Signore nel dono di sé.

La vedova ha un riferimento alla condizione del Messia che dona se stesso per la salvezza degli esseri umani.

Il Messia non offre una parte di sé, non si pone al riparo dei desideri religiosi o politici del popolo, va oltre.

Il Messia che Gesù rappresenta trova proprio nel ruolo della vedova l'immagine che rappresenta al meglio la sua identità.

Gesù chiama i discepoli e insegna loro la condizione ideale della comunità del Cristo.

La Chiesa dona all'umanità e si dona incondizionatamente al Signore.

Vorrei che noi afferrassimo il senso rivoluzionario del racconto di Gesù. Non abbiamo un modello vincente e di successo, ma un percorso di generosità fiduciosa in Dio.

Non c'è la ricerca di un consenso, ma il rischio di un dono generoso fino alle estreme conseguenze.

Il nostro racconto è preceduto dalle considerazioni di Gesù sugli scribi: Nel suo insegnamento Gesù diceva: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ed essere salutati nelle piazze, 39 e avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 40 essi che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra.

E' proprio alla luce di tale premessa che è possibile comprendere l'insegnamento di Gesù e la sua carica di contestazione alla teologia del suo tempo.

Nelle sue parole, come riferite da Marco, c'è il richiamo all'essenziale. Non si tratta di glorificare o demonizzare un gruppo piuttosto che un altro, bensì volgere la nostra attenzione in primo luogo a chi non può restituirci né gloria né vantaggi: la vedova. Avviene una proiezione del mondo del Messia secondo Gesù sull'identità e sul comportamento della vedova.

Il rischio della fede nel Cristo, Messia fuori dai nostri schemi. Siamo chiamati al discepolato di un Messia che rispetto al mondo è perdente.

Amen.

Antonio Adamo